



**Progetto
Interculturale
I Colori
del Mondo**



Obiettivi di apprendimento

INTERCULTURA

	3 anni	4 anni	5 anni
Il sé e l'altro	<ul style="list-style-type: none">• Ascoltarsi reciprocamente, con rispetto• Rispettare le persone, l'ambiente e i materiali utilizzati• Scoprire le differenze, confrontarle, accoglierle• Scoprire la multiculturalità intesa non solo come presenza di bambini di altre culture, ma anche come valorizzazione delle diversità-unicità di ciascuna persona• Accettarsi reciprocamente e convivere nella condivisione di doveri, diritti e nel rispetto delle regole comunitarie		
Il corpo e il movimento	<ul style="list-style-type: none">• Provare piacere nel movimento• Esprimersi attraverso la danza• Avvicinarsi ad altre culture attraverso il linguaggio del corpo		
Immagini, suoni, colori	<ul style="list-style-type: none">• Sviluppare modalità espressive variegata utilizzando diversi materiali• Conoscere musiche e manufatti artistici caratteristici di diversi Paesi• Creare maschere di ispirazione etnica		
I discorsi e le parole	<ul style="list-style-type: none">• Ascoltare e comprendere fiabe appartenenti a diverse culture• Conoscere saluti in più lingue• Presentarsi ai compagni• Verbalizzare esperienze		
La conoscenza del mondo	<ul style="list-style-type: none">• Incontrare e conoscere culture e tradizioni diverse attraverso racconti, giochi, musiche, cibi• Conoscere le tradizioni del Carnevale		

Educando



Multiculturalità a scuola

Un progetto di educazione all'intercultura è oggi quanto mai attuale, poiché in quasi ogni scuola sono presenti bambini provenienti da diversi Paesi del mondo. La presenza di bambini stranieri varia da scuola a scuola, ma non è inconsueto trovare sezioni di 12-13 bambini "migranti". La nostra società, dunque, può essere definita **multiculturale**, poiché in essa (sia che si parli di grandi città, sia di piccoli centri) convivono molteplici culture.

Un buon percorso didattico, dunque, deve tenere conto delle differenze culturali, non deve ignorarle, deve anzi valorizzarle come risorsa. I percorsi di educazione interculturale dovrebbero innescare processi di apprendimento che portino a conoscere altre culture e a instaurare nei loro confronti atteggiamenti di disponibilità, di apertura e di dialogo.

Educando

Conoscere un'altra cultura significa rilevarne gli aspetti che la fanno "diversa" dalla nostra, ma significa anche capire che la rappresentazione che noi facciamo della cultura "altra" non coincide necessariamente con quella che essa fa di se stessa, né con le rappresentazioni che altre culture ancora possono costruire.

L'intreccio di queste rappresentazioni costituisce una trama complessa che possiamo definire **INTERCULTURA**.

L'interculturalità


Quando si parla di **DIFFERENZE** s'intende in genere ciò che è diverso dal modello culturale di appartenenza. Il pensiero va dunque immediatamente agli stranieri. Eppure anche tra persone nate in uno stesso Paese vi sono un'infinità di differenze (sessuali, familiari, professionali, generazionali, economiche, religiose...). Il termine "straniero" porta con sé una generalizzazione che è necessario superare per conoscere realmente se stessi e gli altri.

Innanzitutto persone che provengono da uno stesso Paese possono avere tra loro enormi differenze culturali, si pensi anche solo, ad esempio, alla differenza linguistica di una persona nata in Lombardia e di una nata in Sicilia: entrambe sono italiane, ma, appartenendo a diverse regioni, hanno tra loro marcate differenze linguistiche e culturali. Se questo è vero in Italia, tanto più sarà vero in Paesi grandi come la Cina o la Russia.

Possiamo quindi affermare che **ciascuna persona porta con sé la propria specificità, ha la propria storia personale e familiare**. Ogni bambino straniero ha la sua storia, come del resto ogni bambino tout court ha la sua storia! Il tema delle differenze riguarda tutti, fa parte del vissuto quotidiano, e la scuola deve tenerne conto, deve considerare che quando un bambino varca la soglia dell'edificio non entra da solo, ma con lui entrano la sua famiglia e, appunto, la sua storia.



Educando



*“Chi dice interculturale dice necessariamente, sottolineando il significato del prefisso inter, interazione, scambio, apertura, reciprocità, solidarietà obiettiva. Dice anche, dando il pieno senso al termine cultura, riconoscimento dei valori, dei modi di vita, delle rappresentazioni simboliche alle quali si riferiscono gli esseri umani, individui e società, nelle loro relazioni con l’altro e nella loro comprensione del mondo, riconoscimento delle loro diversità, riconoscimento delle interazioni che intervengono di volta in volta tra i molteplici registri di una stessa cultura e fra differenti culture, nello spazio e nel tempo”
(Unesco, 1980).*

Pedagogia interculturale

Nell’incontro con l’altro, negare i problemi non favorisce la convivenza, anzi la complica, per questo è importante che gli adulti in primis riconoscano la loro fatica, gli stereotipi e i pregiudizi cui sono soggetti per non contribuire a creare delle paure. Agire in un’ottica interculturale non significa sospendere ogni facoltà di critica e nemmeno gettare via in un colpo solo tutto il nostro bagaglio culturale e sociale; attuare dei principi di educazione interculturale non significa accettare indiscriminatamente tutto e tutti. È importante che l’insegnante tenga conto delle proprie idee, della propria cultura e della propria identità, ma è altrettanto importante che si approcci alle culture diverse con un atteggiamento di rispetto e accoglienza.

Alla base della pedagogia interculturale c’è il **dialogo**, ma c’è anche la **gestione del conflitto**.

Strumenti didattici

Per costruire **rapporti scuola-famiglia** positivi è necessario avvalersi di strumenti adeguati, che possano facilitare innanzitutto la comunicazione.

Educando



Gli avvisi (comunicazione di chiusura della scuola, di assemblee, etc.), le regole della scuola, il menu, i cartelloni di benvenuto, etc. **devono essere tradotti nelle lingue dei bambini stranieri presenti o nelle lingue di mediazione** (inglese e francese).

Potersi avvalere di **mediatori linguistici** nei colloqui con le famiglie è molto utile, poiché renderà possibile non solo tradurre in tempo reale i dialoghi, ma anche chiarire eventuali fraintendimenti nella comprensione dei contenuti.

Come strutturare un progetto

Quando si attua un progetto di educazione interculturale al fine di conoscere meglio gli usi e i costumi dei bambini stranieri presenti a scuola, bisogna stare attenti a non cadere in errori e facili stereotipi (il bambino africano raffigurato con il gonnellino di paglia, ad esempio).

Un buon progetto di intercultura deve valorizzare le differenze e identificare le similarità tra i bambini, favorire il dialogo, la condivisione e la collaborazione. Per ciò che riguarda il rapporto con le famiglie, ricordiamoci che non sempre le persone che provengono da altri Paesi hanno piacere o facilità di raccontare la loro storia, spesso difficile.

Possiamo, in ogni caso, chiamare i familiari nei momenti di festa o coinvolgerli nella vita scolastica dei bambini invitandoli a narrare una fiaba del loro Paese, a presentare il loro mestiere, a portare ai bambini un piatto tipico, etc.

In questa sede si è scelto di suddividere il progetto in due parti: la prima più incentrata sul campo di esperienza "il sé e l'altro" e dedicata alla conoscenza tra i bambini e a favorire tra loro rapporti basati sulla collaborazione e sul rispetto reciproco; la seconda, più volta verso il campo di esperienza "La conoscenza del mondo", che farà effettuare ai piccoli, appunto, un immaginario viaggio attorno al mondo, partendo da racconti-stimolo e da esperienze sensoriali.

Educando





I^a parte

Diversi ma uguali!

Nella prima parte del progetto i bambini saranno coinvolti in modo attivo e creativo nel percorso di scoperta di sé e dei compagni, in un approccio partecipativo che insegnerà ai bambini il rispetto dello spazio dell'altro; l'obiettivo finale è quello di arrivare insieme alla conclusione che, anche se siamo tutti diversi, abbiamo caratteristiche e gusti simili, proviamo delle emozioni che ci accomunano... insomma, siamo diversi ma uguali!



Educa

La carta d'identità



Una bella e semplice attività da fare con i bambini è quella della Carta d'identità. Dopo aver chiesto ai bambini, muniti di un foglio precedentemente piegato a metà e di matite colorate o pennarelli, di disporsi in cerchio, invitiamoli a realizzare nella metà destra del foglio un autoritratto. Terminata la fase del disegno, l'insegnante aiuterà il bambino a compilare la parte sinistra del foglio con i classici dati riportati all'interno di una normale carta d'identità, apportando però alcune modifiche: oltre ai soliti nome, cognome, data di nascita, capelli, occhi, si possono inserire una serie di variabili quali gioco, cibo, colore, cartone animato preferito... Possiamo sbizzarrirci nella scelta delle informazioni da inserire, l'importante è che i dati siano gli stessi per tutti i componenti del gruppo.

- Una volta che la carta d'identità sarà pronta, procediamo con la condivisione delle informazioni: invitiamo i bambini, a turno, a presentarsi agli altri raccontando un po' di loro partendo dai dati inseriti nella carta.
- terminate le presentazioni e ascoltati i racconti di tutti, proviamo a rimarcare le differenze e le somiglianze emerse: tutti abbiamo una faccia e un corpo, ma i capelli sono diversi, qualcuno li ha ricci, qualcuno lisci, qualcuno lunghi e qualcuno corti, qualcuno scuri, qualcuno biondi. Anche gli occhi sono diversi, possono essere marroni, azzurri, verdi. Quasi a tutti piace il gelato, ma ognuno preferisce gusti diversi. Tutti i bambini adorano giocare, ma qualcuno preferisce i giochi dove si corre, altri le costruzioni, altri ancora le bambole.



Educando

Umanità



Materiali

- Carta da pacchi
- Tempere, pennelli, spugnette
- Giornali e riviste
- Forbici e colla

SI COMINCIA

Questa attività è molto utile, poiché consente di racchiudere in un'immagine simbolica il concetto di UMANITÀ, vista come "complesso di tutti gli uomini viventi sulla terra", che racchiude in sé il concetto di "uguale e diverso".

- Disegniamo su un foglio di carta da pacchi la sagoma di un corpo stilizzata e chiediamo ai bambini di aiutarci a colorarla con le tempere.
- Mentre il disegno si asciuga, invitiamo i bambini a cercare nelle riviste e a ritagliare tanti visi diversi, di adulti e bambini, cercando di descriverne verbalmente le caratteristiche fisiche: colore degli occhi, dei capelli, espressione...
- Incolliamo tutti i visi sulla sagoma del corpo, con la tecnica del collage: il risultato è un grande corpo composta da tante persone differenti: immagine che può essere il simbolo dell'umanità.



Educando



La catena dell'amicizia



Materiali

- Fogli bianchi
- Pastelli o pennarelli
- Forbici e colla
- Cartoncino colorato

SI COMINCIA

- Consegniamo a ciascun bambino un foglio A4 piegato a fisarmonica in 4 parti e tracciamo sulla prima facciata la sagoma di un bambino con la mano che tocca il bordo della piegatura.
- I bambini dovranno ritagliare la sagoma evitando il punto di contatto con la piegatura: aprendo avranno così una catena di bambini che si tengono per mano!
- Facciamo completare con i colori e, volendo, con dei materiali di recupero, poi attacchiamo la catena di bambini su un cartoncino colorato.

Educando

Bambini del mondo

Materiali

- Fogli bianchi
- Carta da pacchi
- Tempere e pennelli
- Pastelli o pennarelli
- Forbici e colla



SI COMINCIA

Facciamo con i bambini un'altra attività estremamente semplice, ma dal grande potere simbolico, sia per ciò che riguarda le modalità di lavoro, che prevedono una fase di lavoro individuale e una di gruppo, sia per il "prodotto" finale.

1° fase – lavoro individuale

- Consegniamo a tutti i bambini una fotocopia della sagoma del corpo in fondo al libro: ciascuno dovrà renderla simile a sé disegnando i particolari, per poi ritagliarla.

2° fase – lavoro di gruppo

- Disegniamo la sagoma della terra su un grande foglio di carta da pacchi, poi coloriamola con le tempere con l'aiuto dei bambini.
- Una volta completata la terra, ritagliamola e incolliamola su un grande foglio di cartoncino colorato, poi ciascun bambino dovrà incollare la sua sagoma sulla circonferenza.
- Il risultato dev'essere un girotondo di bambini diversi attorno alla Terra.

Educando



- Una volta completato il lavoro, facciamo davvero un girotondo (se lo abbiamo, posizioniamo al centro del cerchio un mappamondo) recitando la filastrocca "Girotondo dei bambini del mondo".

Girotondo dei bambini del mondo

Il girotondo dei bambini del mondo è formato da tanti colori splendenti come dei fiori. Tutti i bambini sorridenti con i loro colori lucenti formano un grande arcobaleno che scintilla nel cielo sereno.

Insieme per la pace

SI COMINCIA

L'arcobaleno è stato scelto come simbolo della pace, poiché la sua bellezza deriva dall'unione di tanti colori diversi.

- Prendiamo appunto questi colori (rosso, arancione, giallo, verde, blu, indaco e violetto) per disegnare tante figure umane che convivono su un grande foglio proprio come i diversi popoli convivono sulla Terra!



NB: questa attività, semplicissima, è adatta anche ai bambini più piccoli e può essere svolta anche in collaborazione con i genitori.

INTERCULTURA

I braccialetti dell'amicizia

Materiali

- Cartoncino di vari colori
- Materiali di recupero (nastrini, fili di lana, pezzi di stoffa...)
- Paillettes
- Forbici e colla

● Facciamo realizzare a ogni bambino un bracciale da regalare a un amico: basterà tagliare dal cartoncino colorato una striscia alta 6 cm e lunga poco più della circonferenza del polso dei bambini e fissare alle due estremità un pezzettino di velcro adesivo che renda possibile aprire e chiudere il bracciale.

- Ciascuno decorerà il braccialetto come vuole, utilizzando i materiali a disposizione.
- Quando i bracciali sono pronti, invitiamo i bambini a scambiarseli. Unica regola: tutti alla fine dovranno averne uno, quindi chi ne riceve di più dovrà a sua volta donarli ai compagni che non ne hanno!

SI COMINCIA



Questi braccialetti sono proprio come i bambini, diversi ma uguali, e sono un bellissimo simbolo di amicizia!

Educando



II^a parte

Un viaggio nel mondo

Dedichiamo la seconda parte del progetto alla “scoperta del mondo”, cerchiamo cioè di conoscere meglio, attraverso attività stimolanti e divertenti, i Paesi da cui provengono i bambini stranieri presenti a scuola... e anche qualcuno di più! Per farlo, prendiamo avvio da un racconto-stimolo e prepariamo una valigia con dentro tanti elementi che ci serviranno per introdurre via via i diversi aspetti culturali che vogliamo presentare ai bambini.

Educando

Il viaggio di Babù

Babù era un pappagal-
lo molto curioso, non smetteva
mai di fare domande: – Com'è fatto il
mondo? Ci sono altri pappagalli? Sono uguali
a me? – chiedeva di continuo ad Aref, suo nonno,
che aveva volato sui cieli del mondo intero. Aref, con pazienza,
rispondeva alle domande del suo nipotino curioso: – Il mondo è tondo
e ci sono altri pappagalli, ma alcuni sono diversi da me e da te. Noi
siamo verdi, ma ci sono nel mondo pappagalli rossi, gialli, blu, alcuni
anche di tutti i colori!

– Oh nonno Aref, vorrei tanto conoscerli! Ma dove abitano? Cosa man-
giano? Capiranno quello che gli dico? Vorranno giocare con me?
Un giorno Aref decise di fare un regalo a Babù: gli portò una vecchia
valigia in c'erano tutti i ricordi dei suoi lunghi viaggi. Babù, vedendola,
non stava più nella pelle, era più curioso che mai di scoprire che cosa
contenesse.

Aref la aprì: – Vedi Babù, questo è un fiore di ciliegio
che ho colto in Giappone, se lo annusi si sente ancora
un po' del suo profumo.

– E questo cos'è? – chiese Babù indicando un piccolo
chicco marrone. – Questo è un chicco di caffè del Perù
e quest'altro seme strano marrone è un seme di cacao,
annusali, senti che buon profumo hanno... e sentissi
il sapore!

– Nonno, e questa foglia strana?

– È una foglia preziosa, con questa in Cina fanno il the.

Educando



– Oh nonno, quanti tesori hai nella tua valigia! E tutte queste piume colorate da dove vengono?

– Queste sono le piume che i pappagalli che ho conosciuto nel mondo mi hanno donato in segno di amicizia: quando dovevo riprendere il viaggio, lasciavo ai miei amici una piuma e loro hanno ricambiato... vedi, ce ne sono di tutti i colori perché ho conosciuto pappagalli di tutti i colori! In Brasile, in Messico, nelle isole dell'Oceano Pacifico, in Australia... ognuno era diverso dall'altro, ma io sono diventato amico di tutti e queste piume sono per me il tesoro più grande!

– Nonno Aref, anche io voglio conoscere il mondo!

– Quando sarai più grande e le tue ali saranno diventate forti e resistenti, anche tu potrai viaggiare e conoscere il mondo, proprio come me. Per ora ti regalo le mie piume colorate, per ricordarti che il tesoro più prezioso che potrai trovare sono dei veri amici, anche se hanno le penne di un colore diverso dal tuo!

Valeria Forconi

Conversazione guidata

- Chi era Babù? E Aref?
- Che cosa mostra Aref al nipotino?
- Cosa contiene la valigia?
- Perché Aref ha tante piume colorate nella sua valigia?
- Sono importanti per Aref? Perché?
- Cosa dona il nonno al suo nipotino? Perché?



Rappresentazione grafica

Facciamo disegnare ai bambini il nonno pappagallo con il nipotino.

Educando



La valigia di Aref



Per iniziare il percorso di intercultura, procuriamoci una valigia (o anche uno zainetto) e mettiamoci dentro degli elementi:

- **Cartoline o immagini** che ritraggano alcuni Paesi (scegliamo quelli da cui provengono i bambini "migranti" presenti nella nostra Scuola, selezionate con l'aiuto dei familiari), o altri che possano suscitare la curiosità di tutti
- **Fiabe del mondo** (vedi pag. 412)
- **Immagini di animali** caratteristici di Paesi quali l'Africa e l'Australia
- **Prodotti** provenienti da altri Paesi (chicchi di caffè, cioccolato, the...)
- Sacchetti di **spezie esotiche**
- Alcuni **strumenti musicali**
- **Piume di cartoncino** di tanti colori diversi

Quando l'insegnante mostrerà la valigia, i bambini saranno curiosi come il piccolo Babù di scoprire cosa contiene!

Utilizziamo gli elementi come stimolo per avviare delle attività che ci porteranno a fare un bellissimo viaggio immaginario. Estraiamoli uno alla volta, in giornate diverse: ciascuno di essi ci aprirà una porta sul mondo!

Sistemiamo la nostra valigia in un angolo speciale della sezione e mettiamole vicino un mappamondo, o un planisfero, per osservare dove si trovano realmente i Paesi che mano a mano conosceremo.

Educando

1° viaggio - Cartoline dal mondo

Mostriamo ai bambini le cartoline o le immagini contenute nella valigia: quali Paesi ritraggono?

L'insegnante mostrerà le immagini raccontando ai bambini qualcosa di curioso sui Paesi che nomina, anche con l'aiuto dei genitori (se, ad esempio, in classe c'è un bambino cinese, procuriamoci una cartolina della Cina e invitiamo a scuola i genitori del bambino per raccontare a tutti qualcosa del loro Paese).

Mano a mano che scopriamo Paesi e città, andiamo a cercarli sul mappamondo o sul planisfero.

NB: se abbiamo la collaborazione delle famiglie dei bambini stranieri, riuniamo più attività in un'unica giornata, per non far andare e venire la mamma o il papà degli alunni. Se, ad esempio, viene la mamma del bambino cinese, chiediamole non solo di parlarci del suo Paese, ma anche di presentare ai bambini un piatto e di leggere una fiaba, o magari di portare un libro di quando era bambina... cerchiamo, insomma, di utilizzare la disponibilità del genitore per conoscere meglio il luogo da cui provengono lui/lei e il bambino e le sue tradizioni, dedicando a questo prezioso momento didattico più tempo possibile.

Educando



I
N
T
E
R
C
U
L
T
U
R
A



La nostra cartolina



- Consegniamo ai bambini una cartolina di cartoncino (basterà disegnare su una facciata un francobollo e delle linee su cui scrivere il destinatario) e mettiamo a disposizione vari tipi di colori e tanti materiali di recupero.
- I bambini dovranno immaginare un luogo in cui vorrebbero andare e dovranno disegnarlo sulla cartolina che poi dovranno colorare e decorare con materiali di riciclo.
- Una volta pronta la cartolina, facciamo scegliere ai bambini il destinatario (un familiare, un amico...) e scriviamolo sullo spazio apposito sul retro, poi provvediamo alla "spedizione", rigorosamente a mano!

Educando

Un'idea in più

La cassetta delle lettere

Se abbiamo un grande scatolone, possiamo rivestirlo con della carta da pacchi e trasformarlo in una cassetta delle lettere creando con un cutter un'apertura e disegnando i particolari con i colori.

A che cosa serve una cassetta delle lettere? L'insegnante può inserirvi nel corso del progetto cartoline o lettere spedite da un mittente immaginario (ad esempio il pappagallino Babù che è finalmente partito per fare il giro del mondo), che terranno desta l'attenzione dei bambini e serviranno da continuo stimolo per introdurre e approfondire gli argomenti del progetto.

L'insegnante, inoltre, può incoraggiare i bambini a servirsi della cassetta per inviare disegni e messaggi di amicizia ai compagni.

Possiamo scegliere un giorno della settimana per controllare la posta: questo momento diventerà per i bambini una piacevole e divertente routine!

Il Mondo

*Voglio parlarvi del nostro mondo,
meraviglioso, grande e rotondo,
mondo abitato da grandi e piccini
mondo di mamme, papà e bambini.
Un mondo fatto di tanti Paesi,
piccoli piccoli o molto estesi,
diversi per lingua, costumi e usanze...
ogni Paese ha le sue danze
e piatti tipici, giochi e canti*

*per rendere allegri tutti quanti,
perciò da che terra possiamo partire
se tutto il mondo vogliamo scoprire?
Africa, America, Asia, Australia
o dall'Europa con dentro l'Italia?
Sì!!! Dall'Europa che è più vicina
per poi viaggiare fino alla Cina!*

Adatt. da Paola Lovisolo

Educando

2° viaggio

Fiabe dal mondo

Mano a mano che parliamo dei Paesi del mondo, estraiamo dalla valigia anche delle storie tradizionali di altre culture. Nelle pagine seguenti ne proponiamo alcune, che sarà possibile copiare o fotocopiare e inserire in valigia. Tutte parlano, in modo diverso, di amicizia, della necessità di rispettare e amare gli altri seppur diversi da noi, di quanto tutti abbiamo bisogno di amici, di persone che ci amino e ci aiutino e ci sostengano, per essere felici e vivere meglio.

Per ogni fiaba proponiamo alcune attività utili per:

- verificare la comprensione del testo
- stimolare la riflessione sui concetti che la storia ci ha trasmesso
- favorire la conoscenza tra i bambini e i rapporti di amicizia e di collaborazione

“La fiaba è un modulo narrativo agile, accattivante, di facile esportazione perché legato alla tradizione orale, che attraversa le diverse culture con analogie di simboli e contenuti. In virtù della ricchezza e della vastità delle sue implicazioni culturali, la fiaba ha cessato di essere considerata come materiale “facile” e oggetto di interpretazioni riduttive, per porsi al centro dell’interesse di esperti di narratologia e di comunicazione come strumento di mediazione culturale”. (Archivio Pubblica Istruzione)

Educando



La giraffa vanitosa

Ai limiti di una grande foresta, in Africa, viveva tra gli altri animali una giraffa bellissima, agile e snella, più alta di qualunque altra. Sapendo di essere ammirata non solo dalle sue compagne, ma da tutti gli animali, era diventata superba e non aveva più rispetto per nessuno, né dava aiuto a chi glielo chiedeva. Anzi se ne andava in giro tutto il giorno per mostrare la sua bellezza a tutti dicendo: – Guardatemi, io sono la più bella.

Gli altri animali, stanchi di udire le sue vanterie, la prendevano in giro, ma la giraffa vanitosa era troppo occupata a rimirarsi per dar loro retta. Un giorno la scimmia decise di darle una lezione. Si mise a blandirla con parole che accarezzavano le orecchie della giraffa: – Ma come sei bella! Ma come sei alta! La tua testa arriva dove nessuno altro animale può giungere... – E così dicendo, la condusse verso una palma della foresta.

Quando furono giunti là, la scimmia chiese alla giraffa di prendere i datteri che stavano in alto e che erano i più dolci. Il collo dell'animale era lunghissimo, ma per quanto si sforzasse di allungarlo ancor di più, non riusciva a raggiungere i frutti che erano troppo in alto anche per lei. Allora la scimmia, con un balzo, saltò sul dorso della giraffa, poi corse sul collo e finalmente si issò sulla sua testa riuscendo ad afferrare i datteri.

Educando



Una volta tornata a terra, la scimmia disse alla giraffa: – Vedi, cara mia, sei la più alta, la più bella, però non puoi vivere senza gli altri, non puoi fare a meno degli altri animali.

La giraffa imparò la lezione e da quel giorno cominciò a collaborare con gli altri animali e a rispettarli.

(Fiaba africana)

Conversazione guidata

- Com'era la giraffa?
- Stava simpatica agli altri animali?
- Cosa decide di fare un giorno la scimmia?
- La giraffa riesce a prendere i datteri? Perché?
- Cosa fa la scimmia?
- Come finisce la storia?



Rappresentazione grafica

Facciamo disegnare ai bambini il momento della storia che li ha colpiti di più.

La catena di bambini

- Facciamo disporre i bambini in riga vicini a una parete. L'insegnante si dispone vicino alla parete opposta e chiede ai bambini di raggiungerla, ma... senza camminare! Come fare? I bambini possono formare una lunga catena tenendosi per mano ed estendendo le braccia il più possibile!

Educando

Paradiso e inferno



Dopo una lunga e coraggiosa vita, un mandarino cinese giunse nell'aldilà e fu destinato al paradiso. Era un tipo pieno di curiosità e chiese di poter dare prima un'occhiata anche all'inferno. Un angelo lo accontentò ed egli si trovò in un vastissimo salone che aveva al centro una tavola imbandita con piatti colmi di pietanze succulente e di golosità inimmaginabili. Ma i commensali, che sedevano tutt'intorno, erano smunti, pallidi, lividi e scheletrici da far pietà. – Com'è possibile? – chiese il mandarino alla sua guida. – Con tutto quel ben di Dio davanti!

La guida rispose: – Ci sono posate per mangiare, solo che sono lunghe più di un metro e devono essere rigorosamente impugnate alle estremità. Solo con quelle gli uomini possono portarsi il cibo alla bocca.

Il mandarino rabbrivì. Era terribile la punizione di quei poveretti che, per quanti sforzi facessero, non riuscivano a mettersi neppure una briciola sotto i denti. Non volle vedere altro e chiese di andare subito in paradiso. Qui lo attendeva una sorpresa. Il paradiso era un salone assolutamente identico all'inferno! Dentro l'immenso salone c'era un'in-



Educando

I
N
T
E
R
C
U
L
T
U
R
A

finita tavolata di gente seduta davanti a un'identica sfilata di piatti deliziosi. Non solo: tutti i commensali erano muniti degli stessi bastoncini lunghi più di un metro, da impugnare all'estremità per portarsi il cibo alla bocca. C'era una sola differenza: qui la gente intorno al tavolo era allegra, ben pasciuta, sprizzante di gioia. – Ma com'è possibile? – chiese stupito il mandarino. L'angelo sorrise: – All'inferno ognuno si affanna ad afferrare il cibo e a portarlo alla propria bocca, perché così si è sempre comportato nella sua vita. Qui, al contrario, ciascuno prende il cibo con i bastoncini e poi si preoccupa di imboccare il proprio vicino. Paradiso e inferno sono nelle tue mani. Oggi.

(Fiaba cinese)

Conversazione guidata

- Com'è l'inferno?
- Perché le persone sono affamate, nonostante vi sia una tavola imbandita?
- Com'è il paradiso?
- Come fanno qui le persone a mangiare?
- Cosa ci vuol dire, secondo voi, questa fiaba?

Rappresentazione grafica

Pieghiamo in due dei fogli A3 e chiediamo ai bambini di disegnare su una parte del foglio l'inferno e sull'altra il paradiso.

Educando

Aiutiamoci!

- Costruiamo 2 o 4 cucchiai come quelli descritti nella fiaba, fissando con il nastro adesivo un cucchiaino di plastica su un lungo bastoncino di legno.
- Dividiamo i bambini in gruppi di 4 (o di 2 se abbiamo realizzato solo due cucchiai) e chiamiamo un gruppo alla volta. Disponiamo al centro di un tavolino un piatto di plastica con dentro 4 (o 2) caramelle senza carta (o altro cibo solido che se cade non sporchi).
- I bambini dovranno prendere con il cucchiaino una caramella e provare prima a portarla alla propria bocca, poi, non riuscendoci, alla bocca del compagno di fronte.



Educando

Il nonno e la rapa

Un nonno con la barba bianca provò da solo a tirar fuori una rapa dal suo orto. La prese con le due mani, si sforzò molto, ansimò e si affaticò, ma la rapa non si mosse. Il nonno chiamò la nonna. La nonna Mika accorse e si afferrò al nonno per aiutarlo. I due si sforzarono molto per tirar fuori la rapa, ma essa non si mosse. La nonna chiamò la nipote. La piccola Iglïka arrivò di corsa e si afferrò a sua volta alla nonna. I tre tentarono con tutte le loro forze di togliere la rapa, ma inutilmente. La nipote chiamò il cane Sciarko. Sciarko si attaccò forte a Iglïka. I quattro provarono ancora, ma senza nessun risultato. Sciarko chiamò la gatta Maza. Maza accorse dalla cantina e si attaccò alla coda di Sciarko. I cinque insieme fecero un altro tentativo per estrarre la rapa, ma tutto fu in-

vano. Alla fine Maza chiamò la topolina Grisana. Grisana prese Maza per la coda. Tutti quanti insieme si sforzarono, ansimarono, tirarono e alla fine riuscirono a estrarre la rapa e la portarono a casa. Lì tutti quanti fecero un banchetto con la rapa. Mangiarono tre giorni, cantarono e si divertirono.
(Fiaba Bulgara)



Educando

Conversazione guidata

- Cosa voleva fare il nonno della fiaba?
- Ci riesce da solo?
- Chi lo aiuta?
- Il nonno e la nonna riescono a tirar fuori la rapa?
- Chi li aiuta?
- Come fanno alla fine del racconto a tirar fuori la rapa dalla terra?
- Secondo voi cosa c'insegna questa fiaba?



Rappresentazione grafica

Facciamo disegnare ai bambini il nonno, la nonna, la nipotina e gli animali che estraggono la rapa dalla terra.

Il gioco della rapa



- Costruiamo una rapa inserendo del cotone idrofilo nella carta crespata rossa che chiuderemo come una caramella, poi applichiamo sulla cima delle striscette di carta crespata verde.
- L'insegnante terrà la rapa chiusa in una mano e chiederà a un bambino di prenderla dalle sue mani, ma non la lascerà, poi chiederà al bambino di chiamare in suo aiuto un compagno che dovrà aiutarlo a tirare. L'insegnante aprirà la mano e lascerà la rapa (molto dolcemente, per non far cadere gli alunni) solo quando si sarà formato un gruppetto di 3-4 bambini a tirare.
- Ripetiamo il gioco più volte, in modo che tutti, a gruppo, possano partecipare.

Educando



Tiro alla fune

- Dividiamo i bambini in due squadre e organizziamo una gara di tiro alla fune, disegnando a terra, con un gessetto o con del nastro di carta, una linea centrale tra le due squadre. Ogni squadra, disposta in fila indiana, dovrà tentare, tirando una fune, di portare gli avversari nella propria metà del campo.
- Ripetiamo il gioco più volte, cambiando le squadre in modo che i bambini si mescolino spesso e imparino a giocare assieme a tutti i compagni.



Avanti insieme

- Dividiamo i bambini a coppie e leghiamo con dello spago la gamba destra di uno dei bambini con la sinistra del compagno.
- Chiediamo a tutte le coppie di muoversi per il salone: non sarà facile! I bambini potranno procedere solo se coordinano i movimenti tra loro, quindi potranno andare avanti solo se saranno uniti!



Educando



3° viaggio

Profumi esotici

Estraiamo dalla nostra valigia le spezie: sono un tripudio di colori e strani odori, che ci fanno pensare a luoghi esotici e lontani, alla cucina... sembrano polverine magiche!

Lasciamo che i bambini annusino i sacchetti, soffermandosi su quelli che preferiscono. Sugeriamo i nomi delle diverse spezie e poniamo domande: – Questa è la cannella... a che cosa vi fa pensare il suo odore? E questo è lo zafferano? Vi ricorda qualcosa?

Una volta terminata la fase di esplorazione dei materiali, cataloghiamoli e poi utilizziamoli per creare opere d'arte... profumatissime!



Educando



I
N
T
E
R
C
U
L
T
U
R
A

1 • Cataloghiamo

Su dei fogli di carta o sulla carta da pacchi, tracciamo dei cerchi e sotto ciascuno l'insegnante scriverà il nome di una spezia.

I bambini dovranno spalmare della colla vinilica sui cerchi e poi spolverare su ciascuno la spezia giusta.



2 • Quadri profumati

Mettiamo un po' di colla vinilica in alcuni bicchieri di plastica, diluiamo con un po' d'acqua e in ogni bicchiere aggiungiamo una diversa spezia.

I bambini, lavorando individualmente o in gruppo, dovranno realizzare delle opere a piacere utilizzando queste speciali pitture... speziate!

Possiamo anche spargere sui quadri un po' di spezie in polvere, chiodi di garofano, stelle di anice, etc.



Educando



4° viaggio

Paesi diversi... cibi diversi

Nelle scuole i bambini si avvicinano innescando dei meccanismi di conoscenza culturale reciproca, anche dal punto di vista alimentare. Il cibo è uno strumento di comunicazione carico di valenze sociali e culturali. Il consumo di alcune pietanze costituisce una pratica per comunicare ciò che siamo e la nostra cultura di appartenenza. Diventa, quindi, fondamentale avvicinarsi alle culture culinarie diverse dalla nostra come momento di incontro e conoscenza dell'altro, poiché l'integrazione passa anche per la tavola.

Educando

Gusti, disgusti, divieti che riguardano il cibo sono il frutto di inclinazioni personali, di tradizioni familiari o di gruppo, di regole religiose. Hanno a che fare quindi con il rapporto, reale e simbolico, tra uomini e cibo, poiché per ognuno di noi alcuni sapori evocano benessere, festa, piacere e altri sono invece associati a disgusto e disagio.

Per far riflettere i bambini, spesso appartenenti a diverse etnie, sulla valenza socio-culturale del cibo, sulle sue infinite differenze, ma anche sul fatto che sia uno straordinario strumento di unione, andiamo alla scoperta delle diverse culture alimentari.

- Chiediamo ai bambini provenienti da luoghi diversi di raccontare ai compagni, magari facendosi aiutare a casa dai genitori, cosa si offre nel loro Paese quando viene un ospite in visita.
- Chiediamo poi a tutti, anche ai bambini italiani, di disegnare un piatto tipico del loro Paese di origine. Possiamo unire tutti i disegni, inserendo i titoli delle ricette, e creare così un ricettario multietnico illustrato.
- Invitiamo in classe dei genitori o dei nonni per mostrare ai bambini delle ricette tradizionali o per raccontare le differenze tra le abitudini del loro Paese d'origine e quelle italiane.



Educando



Tradizioni culinarie dal mondo

Di seguito proponiamo a grandi linee le abitudini alimentari di alcuni Paesi del mondo, per farci un'idea di quante differenze vi siano nell'approccio e nella concezione del cibo, ma anche di quante similitudini possiamo trovare in luoghi così lontani tra loro.



Educando



Il cibo in Cina

La cucina cinese è una delle più antiche di tutto il mondo. Alcune pietanze venivano e vengono preparate non solo per nutrirsi, ma anche per celebrare feste, ricorrenze storiche e religiose particolarmente importanti, contribuendo così fortemente a delineare l'identità nazionale di questo antico Paese.



Il cibo, in Cina, è considerato un'arte vera e propria, motivo per cui i piatti vengono curati nei minimi dettagli, non solo dal punto di vista del gusto, ma anche dal punto di vista estetico, della presentazione, perché devono essere tanto belli quanto buoni.

La maggior parte dei piatti ha come base gli ortaggi, perché l'agricoltura ha in queste terre un'importanza preponderante. Si consumano anche pesce e carne. La carne più utilizzata è quella di pollo, perché molto economica. Non vengono quasi mai utilizzati latticini e grassi animali e per i condimenti si prediligono spezie ed erbe aromatiche.

Il cibo in Cina ha una forte connotazione sociale, le tavole infatti sono rotonde e spesso al centro viene posto un piatto girevole da cui si servono tutti i commensali, poiché c'è usanza di condividere il cibo. Ci si serve con l'aiuto delle tipiche bacchette e con cucchiari di legno o di porcellana.

Il cibo in Africa

Il cibo in Africa è l'elemento base di un rituale di comunione: mangiare insieme in questo vasto continente significa celebrare la vita.

Ciò che accomuna tutte le regioni è la preparazione di piatti molto semplici (data la

Educando

povertà di questi popoli), ma originali, realizzati con pochi ingredienti di base conditi con salse e tante spezie.

Gli ingredienti più utilizzati sono il granturco, la carne di agnello e di maiale solitamente stufata o cotta alla griglia (il braai, ossia il barbecue, è una delle tradizioni culinarie più importanti in Africa e costituisce un momento significativo di aggregazione e socializzazione).

Il cibo in India

Le abitudini alimentari in India variano moltissimo in base alle diverse zone, al ceto sociale, alle religioni...

In ogni caso, la cucina indiana è caratterizzata da sapori forti che colpiscono il palato e gli alimenti si dividono in due categorie: RINFRESCANTI (da evitare in caso di raffreddamento) e RISCALDANTI (ottimi in caso di stati infiammatori).

In India vige un forte rispetto per il cibo, gli si dedica grande attenzione, infatti non si parla mentre si mangia e non si interrompe il pasto per altri impegni.

Si mangia seduti a terra, ma non bisogna avvicinarsi troppo al cibo con le scarpe ai piedi e le mani, che servono per portare i bocconi alla bocca, devono essere state prima accuratamente lavate.

Chi pratica la religione Hindu non può mangiare carne di mucca, animale considerato sacro; i musulmani, invece, non possono mangiare carne di maiale. In ogni caso, la maggior parte della popolazione è vegetariana (alcuni evitano soltanto carne e pesce, altri evitano anche i prodotti di origine animale come i latticini, le uova, etc.).

Il cibo dei Paesi Arabi

La cucina araba ha origini mediterranee, mediorientali e persiane, poiché nasce da una mescolanza di tradizioni appartenenti ai popoli con i quali gli arabi sono venuti a contatto nel corso dei secoli.

Educando

La pietanza centrale della cucina araba è senz'altro la carne di montone. Molto usati sono i prodotti caseari, il riso, la farina, il semolino. I condimenti più usati sono l'olio di oliva, il tahini (pasta di sesamo) e lo yogurt con menta e cipolla. Nei Paesi arabi di religione musulmana non si può mangiare carne di maiale, di cammello o di animale trovato senza vita e non ci si può cibare del sangue di nessun animale.



È proibito l'uso di bevande fermentate (tra cui gli alcolici); non ci sono limitazioni al consumo di legumi o cereali e non esistono proibizioni riguardo l'abbinamento dei cibi.

Bisogna osservare il digiuno completo nel mese del Ramadan, da due ore prima dell'alba a due ore dopo il tramonto.

Si mangia con la mano destra, prendendo il cibo da un grande vassoio posto al centro di un basso tavolino e ci si aiuta con il classico pane arabo.

Il cibo negli Stati Uniti

La cucina statunitense è caratterizzata da una grande variazione regionale, poiché in ciascuna zona di questo grande Paese vi sono state influenze differenti che hanno fortemente connotato il modo di alimentarsi.

La cultura che maggiormente ha contribuito a creare la cucina americana odierna è stata quella dei nativi americani, ossia degli Indiani d'America, che erano abili cacciatori, apicoltori e furono maestri nella conservazione del cibo in quelle condizioni climatiche. Gli Indiani, inoltre, fecero conoscere ai coloni degli alimenti nuovi che oggi usiamo tutti comunemente, ma che allora erano sconosciuti in Europa: pomodori, patate dolci, peperoni... La cultura africana, degli schiavi che lavoravano nelle piantagio-

Educando

ni, quella spagnola e quella francese dei coloni, hanno largamente influenzato la cucina americana, soprattutto quella del Sud.

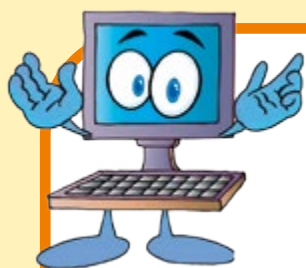
L'influenza anglosassone ha portato la consuetudine di consumare una ricca e abbondante colazione.

Il cibo in Sud America

La cucina sudamericana è estremamente variegata, poiché in questo enorme Paese si passa dai freddi ghiacciai delle Ande alle umide foreste colombiane, dalle coste basse e dorate dei Caraibi alle montagne innevate della Patagonia. La cucina, in base alla zona climatica in cui ci si trova, assume delle caratteristiche ben precise.

Carne di ogni tipo, pesce sulle coste, ortaggi, cereali e frutti esotici si alternano nei piatti dei diversi Paesi.

Alcuni prodotti tipici di questo Paese sono il caffè, il cacao, la quinoa...



PC Amico

Per approfondire l'argomento e per trovare tante interessanti ricette possiamo utilizzare il PC e fare una ricerca seguendo le curiosità dei bambini.



Educando



5° viaggio **gli animali**

Nel mondo ci sono tanti strani animali, in ogni Paese ne vivono diversi con diverse caratteristiche, dai leoni dell'Africa ai canguri dell'Australia.

I bambini amano gli animali, ne sono molto attratti e sono molto interessati a conoscerli meglio, perciò approfondiamo l'argomento mostrando immagini, leggendo fiabe e filastrocche e giocando insieme.

Educando

Gli animali dello zodiaco cinese

Tanto e tanto tempo fa, così tanto che nessuno più ricorda, ci fu un re in Cina che volle festeggiare il capodanno in modo grandioso.

Decise di invitare al banchetto non solo gli uomini, ma anche tutti gli animali. Inviò dei messaggeri perché chiamassero a palazzo tutti gli animali della terra. Venne il gran giorno e tutto era pronto: cibo e bevande a volontà. Il re si mise ad aspettare gli ospiti.

Il primo ad arrivare fu il Topo, seguito dal Bufalo, dalla Tigre e dalla Lepre. Giunsero poi il Drago, il Serpente e il Cavallo. E ancora, la Capra, la Scimmia, il Gallo e il Cane. Per ultimo arrivò il Cinghiale.



Educando

Il re continuò ad aspettare altri ospiti ma non arrivò nessun altro animale.

Pensò allora di ringraziare in maniera speciale coloro che avevano accettato il suo invito.

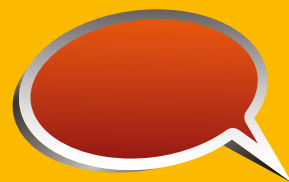
Così decise che ogni anno avrebbe avuto il nome di un animale, cominciando dal Topo che era stato il primo ad arrivare, per finire con il Cinghiale, l'ultimo del gruppo.

Da quel giorno, nella giusta sequenza, si susseguono i dodici animali, anno dopo anno.

(Leggenda cinese)

Conversazione guidata

- Chi decise di invitare il re della Cina al banchetto di Capodanno?
- Chi arrivò per primo? Chi per ultimo?
- Cosa decise il re?
- Tu quali animali avresti scelto per il calendario?



Rappresentazione grafica



Tagliamo dal cartoncino o dalla carta da pacchi un grande cerchio per ogni bambino e dividiamolo in 12 spicchi: i bambini dovranno disegnare in ciascuno spicchio un animale di quelli citati nel racconto.

Educando

Coloriamo gli animali



- Fotocopiamo i modelli degli animali e ritagliamo i singoli soggetti. Scegliamo gli animali con cui lavorare e facciamo delle fotocopie ingrandite che consegneremo ai bambini lasciando che li colorino a piacere.
- Mano a mano che lavoriamo su un animale, poniamo ai bambini delle domande:
 - Come si chiama?
 - Sai dove vive?
 - Ne hai mai visto uno?
 - Qual è una sua caratteristica che conosci?
 - Ti piace questo animale o ne preferisci altri? Perché?



Vieni in Africa con me

*Vieni in Africa con me
a conoscere il gran re,
il grande re leone
e il babbuino mattacchione,
l'animale più gigante
che tutti chiamano elefante,
la zebra fatta a strisce,
i mamba come bisce,
la giraffa dal gran collo,
l'ippopotamo lì a mollo!
Hai mai visto animali così?
Puoi trovarli solo qui!*

Valeria Forconi

Educando

INTERCULTURA

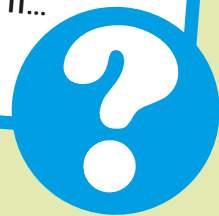


Indovinelli australiani

Ho un marsupio sul pancino
dentro metto il mio bambino,
ho due zampe assai potenti,
fanno salti sorprendenti,
con un balzo passo il muro.
salto, saltello, sono il ...



L'eucalipto è la mia passione,
sono dolce e coccolone
con grandi orecchie, tutto peloso,
un naso strano e spiritoso,
questa sarà una serata di gala
se indovini che sono il...



Sono un uccello, ma non so volare,
preferisco di certo camminare,
con le mie gambe muscolose
faccio corse strepitose,
la testa nella sabbia nascondo
quando ho paura del mondo.
No, non sono un merluzzo!
Dai, indovina! Sono io.....



STRUZZO



KOALA



CANGURO



Soluzioni!

Educando



Giochi...

animaleschi



Proponiamo ai bambini dei giochi per conoscere meglio gli animali e divertirsi con loro.

I leoni addormentati

Un bambino (il cacciatore) cammina tra gli altri sdraiati a terra (i leoni addormentati) e cerca di farli ridere facendo delle smorfie. Chi comincia a ridacchiare diventa cacciatore e si unisce al compagno. Il gioco finisce quando anche l'ultimo leone scoppia a ridere davanti a tutti i suoi compagni che fanno i pagliacci.

I canguri salterini

Il bambino che impersona il canguro si muove nello spazio imitando i movimenti dell'animale e insegue i compagni. Chi viene toccato diventa a sua volta un canguro. Il gioco finisce quando tutti i partecipanti "si sono trasformati" in allegri canguri salterini!

Educando

I
N
T
E
R
C
U
L
T
U
R
A



Il condor

Un bambino, scelto come condor, occupa un'estremità del terreno di gioco, mentre gli "uccellini" si dispongono dall'altra parte. Il "condor" grida: – Chi ha paura del condor? –, gli uccelli rispondono: – Nessuno! – e il gioco inizia. Gli uccelli devono raggiungere il lato opposto dello spazio di gioco senza farsi toccare dal "condor".

I giocatori che hanno lasciato il loro campo non possono tornare indietro e possono trovare rifugio solo dall'altra parte, toccando la parete.

I giocatori toccati dal condor diventano condor a loro volta e tutti insieme formano una catena, tenendosi per mano, per impedire agli altri giocatori di passare. Non si può spezzare la catena, solo chi si trova alle due estremità può toccare i compagni.

L'ultimo giocatore rimasto libero è il vincitore che diventa condor nella manche successiva e fa ricominciare il gioco.



Pesca l'animale

Fotocopiamo i modelli degli animali (anche più volte), ritagliamo i singoli soggetti e consegniamoli ai bambini da colorare, poi inseriamoli in una busta o in una scatola.

Un bambino (giocheranno tutti, a turno) pescherà un animale senza mostrarlo ai compagni, poi fornirà a loro delle indicazioni verbali per cercare di farli indovinare di quale animale si tratta.

Lisa: – Ho pescato un animale peloso, che fa le fusa...

Paolo: – Ho pescato un animale grande, grigio, con orecchie grandissime...

Luigi: – L'animale mio fa "Rooorrrr"!

Educando



Che animale sei?

Mettiamo una musichetta allegra di sottofondo.

Ogni bambino sceglie un animale da impersonare (oppure l'insegnante "affida" un animale diverso a ciascun bambino).

Tutti i giocatori sono liberi di muoversi nel campo da gioco (ampio e senza ostacoli) attorno a un compagno bendato, scelto a sorte, che deve cercare di "catturarli".

Quando il bambino bendato cattura un compagno deve chiedergli: – Che animale sei?

I bambini catturati, a quel punto, devono fare il verso dell'animale che impersonano e il compagno bendato deve indovinare qual è.

Quando la musica finisce (o quando l'insegnante la interrompe) viene bendato un altro bambino e il gioco ricomincia.



Educando